Bound 25. 10. 1950.

SAGGIO
TIPOGRAFICO

FREGI
E
MAJUSCOLE
INCISE E FUSE
DA
GIAMBATTISTA
BODONI
DIRETTORE
DELLA STAMPERIA REALE

A PARMA
NELLA STAMPERIA STESSA
1771

Segnius irritant animos demissa per aurem,

Quam quae sunt oculis subjecta fidelibus.

Horat. De Art. Poet.

AGLI
ACCURATI E DILIGENTI
TIPOGRAFI

GIAMBATTISTA BODONI
SALUZZIESE

Se dal caso più, che dalla studiosa meditazione nati sono talvolta gli utili ritrovati, non sembra doversi di qua ripetere l' origin primiera de' caratteri nelle stamperie adoperati. Credevalo il Tolando, o finse di crederlo, ma non giunse a persuaderne alcuno. Nè più sicura a me

pare la opinione di chi, ſpogliando gli Europei della gloria di queſta mirabil invenzione, la fa a noi recare dalle ultime regioni del mondo dai primi noſtri Italiani navigatori. GUTTEMBERG, FUST, e SCHOIFFER non conobbero nè il luogo di Cicerone, che ſi vuol addurre a provare la caſualità di queſto ritrovato, nè i viaggi di Marco Polo, o d'altro tale, che pretendeſi apportatore de' primi caratteri; i quali ſe dal vaſto impero Chineſe foſſero pur venuti, avrebbero ſervito ad inſegnare più toſto l'arte d'incider ſul legno, non quella di fonder le lettere mobili, e ſolitarie. E ſe la ingegnoſa invenzione della stampa, divenuta oggidì maſſimamente il ſoggetto di una letteraria conteſa, ha fatto uſcire in luce parecchi dotti libri, che vanno per le mani di tutti gli eruditi, ſembra tuttavia che il lettore

che chiamò a gettarvi i caratteri Roberto Granjon, e tace la Fiorentina, a cui tanto contribuì la generosità de' Medici, e la industria del Greco Lascaris, tace l' Ambrosiana a' tempi del cardinale Federico Borromeo, tace la Patavina corredata di tutti gli orientali caratteri dal beato cardinale Barbarigo.

Noi fin d'allora, ch' eccitati dal domestico esempio, abbiamo rivolto l' animo a seguire gli studi medesimi de' nostri maggiori coll' esercizio della tipografia, persuasi, che un accurato stampatore dee conoscere la natura, e la perfezione di quelle cose, ch' egli impiega quotidianamente nell' arte sua, deliberammo di formare noi stessi i ponzoni, le matrici, i caratteri, e quanto fa parte della impressione. Fatto un diligente esame, ed una faticosa analisi de' caratteri di Aldo, di Stefano, di

Morello, di Wetftein, di Plantino, e degli alfabeti di Teodoro, e Israello de Bry, di Edemburg, di Glafcau, e di quanti alla stampa hanno apportato incremento, e fplendore, fu quefte tracce abbiamo cercato d'inftradarci, e avvicinare, quanto per noi fi poteva, alla maggior nitidezza, confiftenza, ed eleganza delle lettere. Quando colla noftra opera attendevamo alla compofizione ne' libri latini, ed efotici nella celebre stamperia della *congregazione di propaganda*, già fi lodavano, ed ammiravanfi ancora i caratteri del signor Baskerville, che per una falfa fuppofizione, e per un error popolefco tal'uno chiama caratteri d'argento, come volgarmente appellati furono que' della biblia del cardinale di Richelieu. Noi però giudicammo, fenza invidia alcuna, che più util farebbe l'attenerci a quelli del

imparziale non possa si agevolmente decidere quale delle tre città, che si contendon quest'onore, debba credersi madre, ed inventrice; tanti, e tanto vari sono i documenti che si producono. Occupati per lo più questi scrittori nella discussione di un punto cronologico, nel ridire le vicende della nascente stamperia, le sue migrazioni d'uno in altro paese, nello investigare quali fossero i primi libri colle stampe pubblicati, nel descriverne la forma, la disadorna simplicità, la carta, poco si sono curati di far parola della generazione, e gettatura de' metallici caratteri. Nulla forse puote apparare un uom di stamperia dalla lettura di questi bibliografi, che lungo, ed anche inutil sarebbe il commemorare. Un Alemanno scrittore Paolo Pater, la cui prolissa dissertazione abbiam letta ne'

monumenti tipografici del Wolfio, è uno de' primi, che abbia ſviluppate queſte nozioni, e ſiaſi applicato a deſcrivere le forme, e le proprietà dei diverſi caratteri, la ſerie di quanti convengono ad una ben compoſta officina tipografica, la proporzione de' metalli, che s' impiegano nel gettarli, e tutto il primario meccaniſmo di queſt' arte noſtra. Il giovine Fournier, nella cui morte ſi è perduto il più abile, e intelligente fonditore, dopo avere di queſte coſe diſteſamente ragionato nelle ſue diſſertazioni, ci ha laſciato il ſuo egregio manuale tipografico, che può per ſe ſolo inſtruire, e formare un ottimo gettatore di caratteri; ingiuſto ſolo verſo l' Italia, di cui o ha ignorate le antiche fonderie, o le ha indebitamente pretermeſſe; poichè egli non nomina ſe non la Vaticana ſotto Gregorio XIII

iuſcole ec. che veggonſi in queſto ſaggio.

Gradevole adunque ci luſinghiamo ſarà per riuſcire non tanto agli accurati tipografi, che agli uomini di lettere, lo avere a pubblico vantaggio ſtabilita, ed aperta una getteria di nuovi, e ſolidi caratteri, e di tutt' altro, che nell' arte impreſſoria occorrer poſſa, laſciando al giudizio imparziale degli eſperti ed intelligenti lo eſaminarne la bellezza, e la coſtante uniformità; e come l' occhio, la ſpalla, le diſtanze, e tutti gli altri aggiunti li rendano ſuperiori a que' che ſi gettano oggidì nelle poche, e quaſi conſunte officine Italiane. I profeſſori deſideroſi di far ridurre a miglior forma i loro caratteri, potranno avere a me ricorſo in Parma, dove ho l' onorevole ſorte di preſiedere alla reale stamperia, ſicuri che non ſi man-

cherà nè alla sollecitudine nel fondergli eli, nè alla buona fede nel contratto; e sarebbe per me troppo avventuroso, che le fatiche mie potessero contribuire a richiamare il decoro, la esattezza, la dignità delle stampe Italiane!

Sebbene io non vi avrò mai altra parte, se non quella di secondare, giusta le forze mie, i magnanimi disegni di questo reale sovrano FERDINANDO I, che, dopo aver fatte rinascere ne' suoi stati le scienze, e le arti; dopo aver invitati gl' ingegni Italiani alle più lodevoli imprese; dopo aver premiati gli studi per tante maniere, ha pur voluto, che la sua reale stamperia emulasse le più celebrate di qualsivoglia paese. Erede di tante virtù de' suoi augusti antenati, sembra essersi proposto ad imitare i luminosi esempi e di LUDOVICO XI, che il

Fournier, che ſpiran forſe maggior proporzione di parti. La preferenza che al Fournier ſi era data dai re di Svezia, e di Pruſſia per provvedere le loro stamperie, giuſtificava il noſtro giudizio.

I caratteri adunque in queſto ſaggio impreſſi, ſono una derivazione dei Fourneriani, e chi vale nella cognizione di queſte coſe, non ci priverà almeno della tenue lode di una eſatta imitazione. Ho detto eſſer queſto, come in effetto egli è, un ſaggio, non avendo ſin'ora fatti i ponzoni, e le matrici che per i caratteri in eſſo contenuti. Quanto ai caratteri greci, eſaminati tutti que' del ſecolo XVI, anteporremo d'imitare quelli di Arrigo Stefano, che ſono tanto più belli, e ben conformati di que' di Aldo Manuzio, quanto il primo nella greca letteratura ſuperava il ſecondo. Ebbero

fama in un tempo le due Venete officine Giuſtiniana, e Pinelliana, d' onde uſcirono tanti volumi de' Greci moderni; ma poichè i loro caratteri erano gettati, e fuſi ſulle forme di Zaccheria Calliergi, e queſti aveale diſſegnate ſui codici de' baſſi tempi, non ci atterremo a copiare alcuno di queſti alfabeti. Ove piaccia a Dio ſoſtenerci col favor ſuo, proſeguiremo ſenza indugio a compiere tutta la ſerie ad una stamperia neceſſaria; e recati a termine i caratteri latini, e greci ſecondo le diverſe gradazioni loro, porremo cura, e fatica nel formare gli orientali più uſitati. E perchè domina nell' età noſtra una certa dilicata intelligenza, che richiede la ſquiſitezza, ed il ben diſpoſto ornato nelle stampe; ſu i migliori modelli abbiamo inciſi i fregi per formare i capo-pagina, i finali, le lettere ma-

primo in Francia accolſe, e ſoſtenne la naſcente arte tipografica, e di FRANCESCO I, padre delle lettere, ai di cui auſpici deve quella colta nazione i primi greci caratteri, i romani, ed i corſivi, de' quali il fonditore Garamond arricchì la reale stamperia di Parigi, e che hanno ſervito di modello a tanti eccellenti artefici.

I
FREGI
SULLE
VARIE SPALLE
DE'
CARATTERI

Floriferis ut apes in ſaltibus omnia libant.

Lucret. lib. III v. 11

Mompariglia

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

TESTINO

59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75

76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93

GARAMONCINO

94

95

96

97

98

99

100

101

102

103

104

105

106

107

108

109

110

111

112

113

114

115

116

117

118

119

120

121

122

123

124

125

126

127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143

GARAMONE

144

145

146

147

148

149

150

151

152

153

154

155

156

157

158

159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174

175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190

191

192

193

194

195

196

197

198

199

200

201

202

203

204

205

206

15

207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221

222

223

224

225

226

227

228

229

230

231

232

233

234

235

Antico

236

237

238

239

240

241

242

243

244

245

246

247

248

249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262

263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276

277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290

SILVIO

291

292

293

294

295

296

297

298

299

300

301

302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313

314

315

316

317

318

319

320

321

322

323

324

325

326

327

328

329

330

331

332

333

334

335

336

337

338

339

340

341

TESTO

342

343

344

345

346

347

348
349
350
351
352
353
354
355
356
357

358
359
360
361
362
363
364
365
366
367

368
369
370
371
372
373
374
375
376
377

378

379

380

381

382

383

PARANGONE

384

385

386

387
388
389
390
391
392
393
394
395

CANONCINO
396
397
398
399
400
401
402

403
404
405
406
407
408
409

MAJUSCOLE
ORNATE
E
CARATTERI
MODERNI
DI
GIAMBATTISTA
BODONI

SI
GETTANO
NELLA STAMPERIA REALE
A
PARMA

MDCCLXXI

USUS PLURA DOCEBIT

LETTERE

DA DUE RIGHE

ORDINARIE

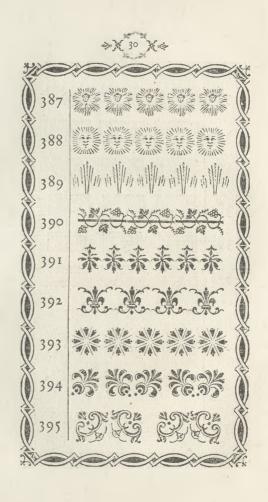
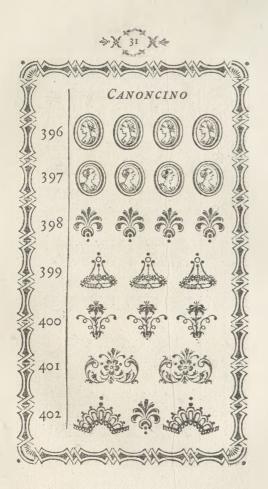
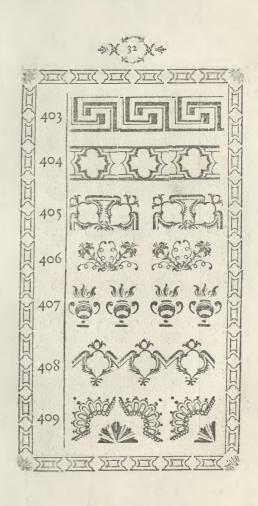
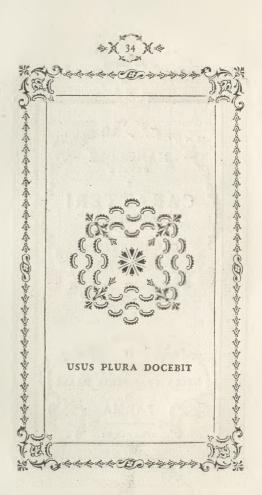
Mompariglia

NABUCODONOSOR

COSTANTINOPOLI

Testino

VAGIENNOPOLI

ALICARNASSO

Garamoncino

CHERSONESO

ARCIPELAGO

Garamone

AGATOPOLI

BABILONIA

Lettura

PIACENZA

SALUZZO

Antico

PADOVA

TORINO

Silvio

ADRIA

MOSCA

Testo

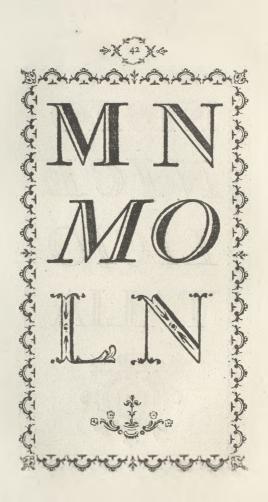
CRESO

MIDA
Canoncino
ACI
SIL

LETTERE
DA DUE RIGHE
ORNATE
SAMITERNO
MINERVA
AMILCARE
NISALVO
LEMICENE

NIDASPE
ARMIDA
CANORISBO
SELVAGGIO
NERIA
ROMA
MIREO
ELGANO

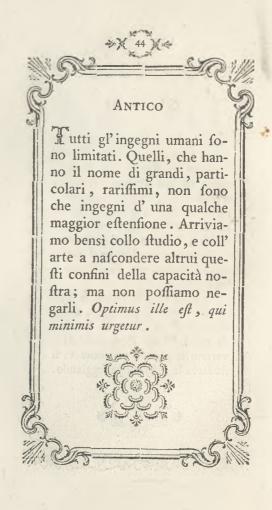
NISEO
NICE
LICIO
TALIA

MN
MO
LN

Garamone

Zoilo è celebre nell' antichità per il fanatiſmo, ch' egli ebbe di criticare gli Autori più illuſtri, come furono *Platone*, *Iſocrate*, e *Omero*. Queſta petulanza ignorante lo fece sì odioſo, che di lui non arrivò alla memoria de' poſteri, fuorchè il ſolo nome, e ſuole applicarſi a que' *Critici* d'ogni ſecolo, che ſomigliano a lui.

Peripato vale in Greco lo ſteſſo che luogo di paſſeggio, e così chiamavaſi in *Atene* la Scuola, da cui i *Filoſofi Peripatetici* derivarono il nome, perocchè vi ſi ſtudiava la *Filoſofia* paſſeggiando.

Antico

Tutti gl' ingegni umani ſono limitati. Quelli, che hanno il nome di grandi, particolari, rariſſimi, non ſono che ingegni d' una qualche maggior eſtenſione. Arriviamo bensì collo ſtudio, e coll' arte a naſcondere altrui queſti confini della capacità noſtra; ma non poſſiamo negarli. *Optimus ille eſt, qui minimis urgetur.*

SILVIO

L'arte nelle Scienze tutte non fa, che illuſtrar la Natura, ed ajutare quelle favorevoli diſpoſizioni, che ſortite abbiamo dalla medeſima: diſſe però ſaggiamente Quintiliano *Caput eſt artis docere quod facias. Itaque neque ſine arte, neque totum arte tradi poteſt.*

Testo

Nella decadenza dell' Impero Romano paſſarono le Scienze tra gli *Arabi*, e fiorirono allora gli *Albufaragj*, gli *Abuſeldi*, gli *Avicenj*, gli *Averoi*, e cent' altri, de' quali vedi *Jacopo Kettero*.

Palestina

Il Pontefice *Leone X.* fece rifiorire in *Italia* le Lettere, che da lungo tempo languivano in un miſerabile oblìo.

CANONCINO

Dopo *Francesco I*, *Luigi XIV* portò in *Francia* le Scienze ad emulare il secolo d' *Augusto*.

SOPRA LA STAMPA

ODA

ODA

Ignota un dì al Romuleo,
E all' Attico terreno,
Alfin mi vide a nascere
Sulle sue sponde il Reno.

Al vivo lume insolito,
Che il nascer mio diffuse,
L' Arti più belle risero,
E risero le Muse.

San che sostegno, e premio
Son io de' lor sudori,
San che per me verdeggiano
Sempre sul crin gli allori.

Mentre su' fogli candidi
Loquaci imprimo i segni,
Agli anni parlo, ai secoli,
Alle Provincie, ai Regni.

Fuor della tomba squallida,
Che il freddo busto copre,
Di cento Eroi che furono
Il nome traggo, e l'opre.

Ancora per me vivono
Bellerofonte, Alcide,
Vive col Duce d' Itaca
L' indomito Pelide.

Dove ſon io ſollecita
La Verità ſen viene ,
Del cieco error ſi ſpezzano
Le miſere catene .

In lunga notte giacciono
Tartari , Perſi , e Traci ,
Perchè il mio Sol benefico
Son d'abborrir capaci .

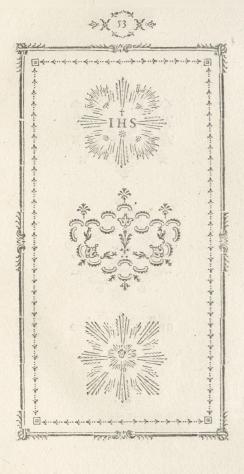
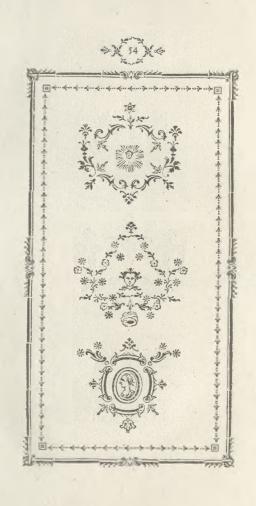
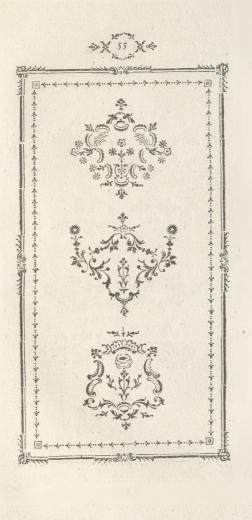
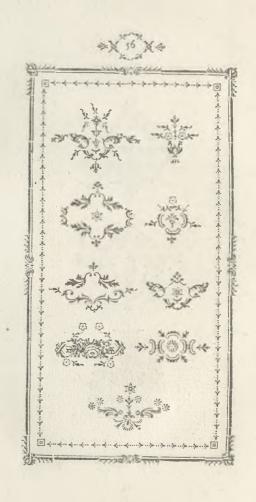
Ma già dal Cielo Egizio *
Qualche balen riluce ,
Chi ſa qual dì fauſtiſſimo
Scorge sì bella luce .

Forſe avverrà che al gelido ,
E all' infiammato polo
Un dì potrò rivolgere
Sicuramente il volo ,

E tanti lidi incogniti
Di barbaro coſtume ;
Con fortunato augurio
Avvezzerò al mio lume .

---

* Si accenna il libro ſopra l'uſo del caffè , impreſſo , non è molto , nel Gran-Cairo .

56

GRECO

Ἴδιον δέ τι πεπόνθασιν οἱ
μεθ' Ὅμηρον ποιηταὶ τοὺς
πρὸ τῶν Τρωικῶν βασιλεῖς
τυράννους προσαγορεύον-
τες, ὀψέ ποτε τοῦδε τοῦ
ὀνόματος εἰς τοὺς Ἕλλη-
νας διαδοθέντος κατὰ το-
ὺς Αρχιλόχου χρόνους,
καθάπερ Ἱππίας ὁ σοφισ-
τής φησιν. Ὅμηρος γοῦν
τὸν πάντων παρανομώτα-
τον ἔχετον βασιλέα φησιν

A B C
D E F
G H I
L M N
O P R S

60